

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ricevi tutti i giorni, esclusi i festivi — Costo per un anno anticipato lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8, tanta per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese normali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Generale di Udine o Montebellunio

dirimpetto al cambio — Valore P. Marchiori N. 934 verso 1. Piso. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le imprese nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli atti giudiziari esiste un contratto speciale.

Una replica.

Il nostro amico avv. Ant. Pontoni (Vedi n.° di ieri) non è tra i convinti che la formazione obbligatoria di Comuni grandi sia una condizione quasi necessaria del nuovo e definitivo ordinamento dell'Italia libera ed una, se un ordine ci ha da essere, e se questo ordine deve risultare dalla realtà dei rapporti generali dell'Italia presente e dall'avviamento prestabilito ad una crescente civiltà mediante la libertà. Arriveremo noi a convincerlo, replicando a' suoi argomenti? Non lo sappiamo, giacchè, naturalmente, ognuno tiene per buone le proprie ragioni. Ad ogni modo noi abbiamo intrapreso una discussione di tutta opportunità, sulla quale quindi non possiamo arrestarci; e quindi lo ringraziamo anzi di averci dato occasione a svolgere il nostro pensiero anche sotto altri punti di vista per farci così comprendere vienmeglio. Certo una discussione alla spicciola, come si può fare in articoli staccati, che vengono l'uno dopo l'altro come i salami a colui che se ne confessava al parroco di mano in mano che glieli rubava, non può essere la più ordinata. Ma noi crediamo, che quelli che vogliono occuparsi seriamente della cosa sappiano anche colle argomentazioni staccate sparso in molti articoli del *Giornale di Udine* ricostruire il filo logico, che tutte le unisce.

Abbiamo detto essere la discussione di tutta opportunità, perchè i fatti la rendono necessaria; i fatti diciamo politici ed amministrativi nati dall'unione in uno solo di parecchi Stati, diversamente organizzati, di cui l'Italia era composta, unione che ha e deve avere per base la libertà e la sicurezza comune, e che quindi non deve condurre ad un despotic accentramento, né ad un disordine generale. Il riordinamento generale dello Stato nuovo in tutte le sue parti, ascendendo dal Comune, alla Provincia, allo Stato Nazionale è veramente una naturale necessità, se non si vuol disfare quello che si è fatto; e noi non tanto ci uniamo a que' molti che lo domandano e lo promettono per essere uno di più con essi, quanto veggiamo la necessità di operarlo dacchè domande e propositi e progetti di riordinamento vengono per lo appunto dalla necessità riconosciuta da molti. Di più, le riforme si sono già fatte in parte, ma tutte a mezzo; sicchè bisogna pure uscire una volta da questo limbo in cui noi ci troviamo e riformare definitivamente per non avere sempre l'incubo delle riforme

adosso. Ed è per questo che la riforma noi desideriamo che sia largamente discussa prima che venga attuata; giacchè tali riforme non devono dipendere dalla mutabilità dei ministeri, ma avere radice nella convinzione e volontà generale di tutta la parte più eletta della Nazione e basarsi appunto sulla natura e sulla realtà, ma considerate l'una e l'altra nelle nuove condizioni politiche e sociali e civili in cui l'Italia si trova e dovrà trovarsi. Sebbene anche questa riforma si colleghi alla questione finanziaria ed amministrativa generale, ch'è di suprema urgenza, noi non soltanto soffriremmo, ma benanche invocheremmo l'indugio nell'eseguirla, perché sia definitiva; e saremmo contenti che, provvedendo d'urgenza ai supremi bisogni della finanza, si lasciasse tempo al Governo di formulare il suo progetto di riforma dopo che tutto il paese avesse partecipato alla discussione. Diciamo questo anche al nostro amico avv. Pontoni, affinché non ci creda uno di que' riformatori che si lasciano trascinare dall'immaginazione a far violenza alla natura ed a disturbare i rapporti sociali susistenti per mania di riforme. Anzi, se possiamo dirgli i fatti nostri, gli facciamo in questa occasione sapere, che tanto al tempo dell'annessione della Lombardia, quanto al tempo dell'annessione del Veneto, sia nella nostra professione di pubblicisti, sia nei nostri rapporti personali con qualche nome di Stato, abbiamo procurato che si evitasse ogni precipitazione nelle riforme rese necessarie dall'unità dello Stato.

Però questa unità, che si è andata grado facendo, coll'annessione del Veneto ebbe il suo virtuale compimento; l'unificazione sostanziale con un generale riordinamento, è un problema che si presenta come una necessità da sè solo: il riordinamento si potrà ritardare, ma non di molto, e non più di quello che bisogni per istudiarlo bene Tutto sta, che si studi bene. Ora, per istudiarlo bene, per intendersi fra i rappresentanti, non del Veneto, o della Lombardia, o del Piemonte, o della Toscana, o del Napoletano, ma di tutta l'Italia, bisogna cominciare dalo scegliere il punto di vista vero. Questo punto di vista nessuno deve cercarlo né nel proprio Comune, urbano o rurale, né nel proprio Distretto, né nella propria Provincia, o Regione. Per trovarlo bisogna portarsi all'altezza del nuovo Stato, per comprendere tutti i rapporti delle sue parti ed ordinare armonicamente, appunto senza fare violenza ad alcuna di esse; e quasi staremmo per dire, che ancora non basta, e che se non dobbiamo

comprendere nelle nostre riforme anche gli altri Stati-Nazioni, con cui siamo affratellati di civiltà, e ciò dobbiamo collocarci tal' alto da considerare lo storico svolgimento della libertà anche negli altri Stati d'Europa, e, diciamolo pure, un poco più in là. Tra noi ed i nostri vicini, tra il passato e l'avvenire, c'è sempre un nesso, che non si deve rompere da nessun riformatore. La natura della società umana si dimostra nello storico svolgimento delle società stesse. Diciamo ciò, perché il nostro amico che abbiamo per avversario in tale controversia non supponga, che le nostre opinioni sulle questioni pratiche, manifestate alla spicciola, nelle scarse pagine d'un povero giornalino provinciale, non abbiano una più larga base di principii e di studii e non partano da più ampie considerazioni, che non sieno quelle suggerite da un bisogno momentaneo, o che possano condurre ad una riforma improvvisa.

Quando il nostro avversario ci oppone che la riforma non può avere fondamento nell'immaginazione, pare che quasi ci rimproveri di esserci lasciati trasportare di troppo dall'immaginazione, trascurando la natura; ma se è cosa da cui ci siamo sempre con iscrupolo guardati nel discutere i pubblici interessi è appunto di uscire colla immaginazione dal campo della realtà. Noi vogliamo andare molto innanzi per tutto ciò ch'è studio, educazione, progresso, cerchiamo di mettere in moto tutte le molle che possano spingere gli individui, o soli od associati, al miglioramento di sé stessi, degli altri, delle condizioni della patria; ma quando si tratta di quei rapporti necessari che risultano dalle leggi e dal governo della società, non soltanto siamo molto più modesti nelle nostre pretese, ma abbiamo per massima di persuadere anche gli altri a prendere le cose come sono ed a non farsi illusioni. Anche in politica abbiamo dovuto sempre allontanare da noi le tentazioni dell'immaginazione, disperdere le illusioni. Dopo gli ardori giovanili abbiamo dovuto dire: Occorre prima di tutto educarci ed educare — massima che non abbiamo ancora dimenticata e che anzi bisogna ricordare ai giovani più che mai. Ma il mettersi ad un punto di vista alto, ed il proporsi uno scopo grande non è farsi illusione. Abbiamo più volte dovuto dire, che le questioni spesso si sciogliono coll'allargare. Noi ne abbiamo avuta una prova sublime nella storia degli ultimi anni; i quali provarono che non si avrebbe avuto l'indipendenza senza l'unità dell'Italia e senza la libertà. Cercando il poco, noi non l'ottenevamo; volendo il tutto lo ab-

biamo ottenuto. Eppure la massima è logica e pratica. Per ottenerla il poco saremmo stati impotenti, perché eravamo pochi a volerlo; ma per il tutto siamo stati tutti e lo abbiamo ottenuto.

Ora, dacchè coll'indipendenza abbiamo ottenuto l'unità e la libertà della patria, bisogna dedurne tutte le conseguenze; e la prima di queste è di ordinarla colla libertà nell'unità. Ma per ordinare così l'Italia, quale l'hanno fatta la geografia fisica e la storia, noi non troveremo altra via pratica che di limitare l'azione del Governo centrale al minor numero di cose possibile, perché governi realmente in quelle, di creare nelle grandi Province una specie di federalismo amministrativo nell'unità, di estendere il governo di sé ai Comuni, facendoli tali che possano veramente governarsi da liberi. Il nostro accentramento, entro ai limiti del necessario, è fatto appunto per togliere l'accentramento arbitrario e nocivo; il nostro atto costitutivo dei Comuni e delle Province, ed ordinamento primordiale dello Stato in tutte le sue parti, è non già per offendere, ma per fondare la libertà. Noi vogliamo una legge, una legge sola e ben fatta, per liberarci una volta dal diluvio delle leggi che c'inonda, delle leggi rapazzate tutti i giorni, contraddittorie, non capite da quelli che devono osservarle, e nemmeno da quelli che devono eseguirle.

Ci accorgiamo qui, che le considerazioni generali ci hanno portato fin presso ai limiti tollerabili di un articolo, e che la replica a quello dell'avv. Pontoni la dobbiamo lasciare per domani.

P. V.

Cura preservativa.

Noi vogliamo dire oggi una parola ai giovani, che sono la nostra speranza, quando ci prende lo sconsolto al vedere certa gente invasa dalla crittogamma della svogliatezza, della fiaccola, gente che ha abbastanza vitalità per tagliare i panni adosso al terzo ed al quarto, per censurare ed anche un pochino calunniare il prossimo, per lagunarsi del come è condotta la cosa pubblica, ma poi non ne sente punto quando si tratta di fare qualcosa per il bene pubblico. Nemmeno della cosa del Comune, che è la nostra famiglia allargata nel luogo natio, i più si prendono alcuna cura. Vada ogni cosa come sa andare, si elegga uno od un altro, o nessuno, che l'eletto faccia o non faccia,

APPENDICE

Due parole al Veneto cattolico.

Il *Veneto cattolico* (che si stampa a Venezia e che raccolse l'eredità della *Liberà cattolica* di santa memoria); il *Veneto cattolico* battezzato, cresciuto, benedetto, raccomandato dai nostri Monsignori e Curie e Sacerdoti, ha un'speciale predilezione per il *Giornale di Udine*. Disfatti, oltre periodiche corrispondenze delle quali con singolare acritonia si fissa quanto qui avviene, oltre le pie insinuazioni coi cui attenta alla fauna di parecchi galantoni, il *Veneto cattolico* pubblica una lunga confutazione dei Discorsi moralis da noi stampati nel corso della quarantina sotto il titolo di *Conferenze di un sacerdote italiano co' suoi parrocchiani*. E il brav'uomo, che impresa siffatta fatte a edificazione delle anime, desegna in sottopizze dialettiche da superare la buona solistica di qualsiasi de' nostri Legati. S'intopone al vaglio ogni parola, ogni frase; raccapezza i pezzi a suo modo, e vuol dimostrare con forza di esattezza matematica errori i più grossolani prodotti del sens' comu' e.

Noi non possiamo ragionevolmente lamentare perchè il partito clericale abbia voluto istituire nella Venezia un proprio organo, una Casa figlia della

Unità e della Armonia e della Civiltà, di cui erigono effetti si ottuni per la santa causa. Libertà a tutti; quindi anche per clericali. Ma ci spie assai che, per ispirto di puro, si prendano le cose proprio nel loro rovescio.

Signore reverendi del *Veneto cattolico*, a che vi arrivelate tanto perchè noi abbiamo supposto l'esistenza di un sacerdote che parla a' suoi parrocchiani nel linguaggio più alto a far loro apprezzare le condizioni presenti? Quel meraviglia, che un prete ragioni ai suoi fratelli ed amici de' diritti e de' doveri del buon cittadino italiano? È forse stranezza lo immaginare che, a vece di trastullarsi i parrocchiani col gioco dell'oci, un piovano ricordi ad essi quei dettami, che li educherebbero cristiani nel significato genuino e primigenio della parola, e degni patrati? Forse non è vero, che un prete, ragionando nel modo da noi supposto, renderebbe più reverendo? Forse non è vero che la parte leale della Nazione ha diritto di aspettare ciò dai buoni preti? E non è giusto e ragionevole il chiedere ad essi cooperazione benevoli nell'opera ardua dell'istruzione del Popolo? Promulgando in privati colloqui (per esempio nelle scuole serab), e anche nelle chiese (e perchè no, se parecchi altre volte non si vergognarono di fare del pulpito una tribuna politica danno d'Italia?) i veri da noi posti in bocca al sacerdote italiano, egli gioverebbero al riordino mentale nazionale, e sarebbero accettati a tutti, e la loro autorità si farebbe più grande.

Chiunque abbia grano di senno nel cervello, capirà che abbiamo parlato soltanto pel bene pubblico, a cui il Clero non deve essere estraneo. Quindi l'apparato di una nuova lotta, di cui il *Veneto cattolico* vuol farsi antesignano e campione in queste Province, ci eccita a sdegno, perché lotta sterile, e se non dannosa alla Patria, tutta a scapito della vera religiosità dei Popoli.

L'Italia poteva molto perdonare ed ha perdonato; e nel momento solenne della redenzione dal straiero servaggio, una parte del Clero veneto era in grado di far dimenticare le sue passate res tenzone e caparbietà. E per pochi giorni apparve difatti gara di cortesie, e nobili aspirazioni a un miglior avvenire. Furono dunque ipocrisia le wellisue parole con cui i Mitrati, eletti dall'Austria, ricordavano alle Sante della *Casa Savoia*? Ipocrisia e mimica cartigiana le proteste di devozione fatte ai Rappresentanti del Governo nazionale? E così presto è venuto il tempo in cui que' Mitrati osano, al confronto di popolazioni intelligenti e patriottiche, dichiarare preferibile la pietà ipocrita de' Mandarini austriaci alla schiettezza, con cui i governanti attuali fanno conoscere quali possono essere i rapporti tra lo Stato ed i capi della società religiosa?

I compilatori ed incoraggiatori del *Veneto cattolico*, vogliono lotta! Ebbene, sia. Vogliono che continuino gli scandali, che si turbi la quiete pubblica, che si creda la conciliazione impossibile. Ebbene, sia pur così. A conti fatti, si vedrà da qual parte starà il guadagno.

Noi, calcolate le condizioni attuali e i tradizionali costumi della Patria, facciamo voti perchè il Governo dia una mano al Clero onesto e liberale, ed accordi premio ed incoraggiamento alle sue buone opere. In ispecie nelle campagne egli potrà esercitare un'ottima influenza con l'educazione del cuore e della mente di quella generazione ancor giovane, a cui spetta più il godere degli ordini liberi. Ma speriamo nello stesso tempo che il Governo vorrà mostrarsi forte contro i settari incorreggibili. Speciammo che sopr'impedire scandali, e reprimere tendenze turbatorie della pace dei nostri paesi.

Se in grazia della vigente libertà, il *Veneto cattolico* è in grado di unirsi a quella stampa partigiana che accende ed alimenta odio e discordie, suppiano i reverendi compilatori che la legga sia rigile su essi, come su tutti. Né si illudano sugli effetti della propria opera. I sentimenti della popolazione veneta si conoscono da lungi pezzi; e se li loro propaganda fu infruttifera sotto l'Austria, tanto meno darà frutti oggi. E oh quanto meglio, se davvero ricoccolitano con i frutti nel passato servaggio, oggi si facessero predicatori di cittadina concordia, e collaboratori zelanti di ogni sociale impegno! Con la lotta non ne guadagna per fermar la religiosità; per contrasto innanzitutto potrebbero essere le conseguenze dannose di essa.

saccia bene, o male, per la maggioranza è indifferente. L'individualismo, la trascuranza, la svogliatezza, l'abbandono, il vaniloquio, la maledicenza prendono il luogo della maschia virtù che dovrebbe trovarsi in coloro che sono chiamati a reggere la cosa pubblica.

Se noi vedessimo partiti, lotta d'idee, gente che si contendere per volerla piuttosto ad un modo che ad un altro, anche maschie ambizioni, di quelle cioè che per essere vigorose talora anche eccedono, diremmo che c'è vita nel paese e ci rallegreremo di trovarcela. Ciò che ne fa paura invece è questo abbandono, questa cascagine che si trova prima di aver fatto alcun uso buono della libertà. Forse qualche salutare burrasca dissipera questaafa di apatia; ma intanto essa è un cattivo sintomo dello stato nostro.

Perciò diciamo ai giovani: Badate di preservare voi stessi da questa crittogramma sociale, che uccide tutte le buone disposizioni, tutte le speranze di un popolo. Preferite ogni cosa all'inazione, alla svogliatezza, all'abbandono, all'apatia. Agitatevi piuttosto nella vita fisica, cavalcate, correte, esercitatevi nella ginnastica, nelle armi, nella caccia, nei viaggi, ma non vi lasciate pigliare da cota inerzia spaventevole che pesa su tanti. Ma poi vi sogniamo tosto: Studiate, lavorate, preparatevi così a migliorare la cosa pubblica e privata, cercate uno scopo alla giovanile vostra vigoria ed attività, associatevi per il bene, create la società degli uomini liberi e degni di esserlo, mentre la società invasa dalla crittogramma e già intristita si va disfacendo e lasciera il posto a voi. Anche le vigne invase dalla crittogramma si dovette disfarle per farne altre di nuove con nuovi ceppi, con nuovi metodi, e con cure speciali. Non vogliamo trascurare la solforatura delle vecchie viti; ma bisogna preparare le nuove.

PARLAMENTO ITALIANO Camera dei Deputati. Tornata del 2 maggio Presidenza Mari.

Una proposta dell'onorevole Laporta, ha posto termine all'interpellanza sulle strade ferrate sarde e ha richiamato la Camera alla discussione del progetto di legge sul 4 per Ogo e sulla ricchezza mobile.

Parlarono vari oratori; ma ci piace dirlo, il tempo non fu sprecato. La questione più grave fu sollevata dall'onorevole Rega, il quale unitamente ad altri deputati propose un emendamento all'articolo primo. Questo articolo è così concepito.

« Art. 1. L'imposta prediale dei fondi rustici verrà riscossa sulla base del relativo contingente stabilito dalla legge 14 luglio 1864, n. 1831, per l'anno 1866 pei compartimenti catastali del Piemonte e Liguria, ex duca di Modena, Toscana, Sicilia e isola di Sardegna; e sulla base del contingente relativo stabilito per l'anno 1867 pei compartimenti catastali della Lombardia, di Parma e Piacenza, delle province ex-pontificie e delle province napoletane, come appare dall'unità tabella A, restando ferme nel resto le disposizioni della detta legge 14 luglio. »

« L'imposta fondiaria sui fabbricati continuerà ad essere regolata dalla legge 26 gennaio 1865, n. 2136, e l'aliquota sarà quella fissata dalla legge 11 maggio successivo, n. 2276. »

L'emendamento proposto dall'on. Rega sarebbe il seguente:

« Il primo comma dell'articolo 1 deve essere emendato come appresso: »

« L'imposta prediale di fondi rustici verrà riscossa sulla base del relativo contingente stabilito dalla legge 14 luglio 1864, n. 1831 per l'anno 1867 pei compartimenti catastali delle diverse provincie del regno tranne le Venete e di Mantova, come appare dalla unita tabella B. »

L'emendamento fu sostenuto oltre al preconciliante dagli onorevoli Lovito, Comin e Cortese; fu cominciato dai deputati Laporta e Ferraris e in nome della Commissione dall'onorevole Cappellari. La Camera chiuse la discussione sulla proposta Rega. Altri emendamenti furono presentati da altri deputati e questi saranno svolti domani.

Nella seduta stessa il ministro della guerra presentò il progetto di legge sul riordinamento dell'esercito.

ITALIA

Firenze. Leggiamo in una corrispondenza del « Pugnolo »:

Personale d'ordinario ben informata mi accerta che il ministro Ferrara non presenterà nessun progetto specifico per le finanze, ma che si limiterà alle seguenti disposizioni:

Lasciare la imposta sulla ricchezza mobile com'è, regolandola meglio, e sorvegliandone più attentamente il pagamento.

Separare affatto le imposte generali governative da quelle comunali.

Vedere i beni ecclesiastici per mezzo di commissioni locali — non esigendo il pronto pagamento che il 8 per cento, e il resto in renti rate annuali.

Farsi anticipare dalla Banca su questo pagamento 500 milioni all'uno per cento,

Ottenerne sui vari ministeri 70 milioni di escambo.

Potrebbe darsi però che prima di lunedì, 6 maggio, in questo progetto avvengano radicali modificazioni, perché sempre più si conferma che possono esser fatto al nostro governo vantaggiose proposte finanziarie, da parte di una società di capitalisti nazionali ed esteri — intorno alle quali pendono al presente serie trattative.

Scrivono da Firenze:

— Sono qui banchieri e messi di banchieri in frotta, a proporci patti e progetti per traghettarci in un boccone quel po' di osso non assottigliato, che ancor rappresentava, per la dinanza italiana, i beni ecclesiastici. In prima luogo Firenze ha l'onore di albergare Rothschild. In secondo luogo, il conte Langrand-Dumontau ha fatto un nuovo progetto, ed è il suo segretario, o factotum, signor Brasseur di Gant, ch'è giunto o sta in procinto di giungere, per fatto accogliere al Governo italiano.

Roma. Scrivono da Roma al *Corriere Italiano*:

Tutta questa accozzaglia di legittimisti francesi e belgi scorgendo di leggeri che la grossa parità contro Napoleone III non si giungerà più a Roma, ma sul Reno, mostrano, ogni di più, il vivo desiderio di tornarsene ai paterni foci, nell'intento di più astili propositi contro l'impero che è la metà di tutti i loro sogni, di tutte le loro rabbiazzate conservatrici. Sicché, senza temere smentite, potete stampare a lettera di scatola nel vostro giornale, che fra il corpo degli zuavi esiste uno scontento morale dei più profondi. Non dirò che faccia mancare questi signori legittimisti alla disciplina, ma spessissimo li spinge con una scusa o con un'altra al comando generale per chiedere il permesso di allontanarsi da Roma, svestendo quella divisa che poche settimane or sono era indossata con entusiasmo dai sostenitori del pa-
pa re.

In quanto allo spirito della popolazione di Roma sappiate che si mostra talvolta incerto per causa del Comitato Nazionale e del così detto Centro d'azione, che non volendo accordarsi in un comune intendimento, invece di promuovere il moto nazionale, ne trattengono il più lieve impulso.

Trieste. La N. Fr. Pr. scrive: « Il Municipio di Trieste avrebbe votati 10,000 fior. per intraprendere nuovi studi sulla linea Preid-Gorizia-Udine, spesa che, nel grave disavanzo del Comune, è tanto meno giustificabile, in quanto che il Preid, per quattro mesi dell'anno, è assolutamente impraticabile. » Questo importo è stato bensì votato in una delle ultime sedute confidenziali del Consiglio comunale, per intraprendere nuovi studi ferroviari, allo scopo di congiungere Trieste colla strada ferrata Rodolfo; ma è difficile che quegli studi, siano condotti ad un pratico risultamento, se si conferma la notizia, che i concessionari della strada ferrata R.R.U. fin dal 15 aprile, produssero istanza al Governo italiano per ottenere la concessione della linea Pontebbana-Udine. (Tr. Z.)

ESTERO

Austria. In Austria si discute sempre sulla neutralità. La *Presse*, che esprime le idee ministeriali, insiste vivacemente su questo punto. « Al conte Taunuskirchen seguirà ben presto il duca di Grammont; ma ad entrambi noi dobbiamo saper dire un non possumus. » E la *Presse* continua:

« La dichiarazione dell'Austria a favore di una o dell'altra potenza, farebbe venir in scena probabilmente la Russia. »

« Dunque neutralità. Se la guerra scoppiasse, bisogna fare in modo che non incendi il mondo, ma che sia possibilmente una guerra localizzata. Dunque ancora neutralità. Se ai politici della vendetta pure opportuno di mettersi dalla parte della Francia, penso che il primo frutto di una tale alleanza sarebbe l'odio inestinguibile, il disprezzo della Germania. Dunque sempre neutralità. Se i politici delle simpatie ci consigliano di unirci nel sentimento germanico alla Prussia noi non sappiamo ancora se non saremmo oppressi ad un tempo dall'odio del vinto e dalla слезы del vincitore. Dunque ad ogni modo neutralità. »

Germania. Secondo un corrispondente di Berlino della *Gazzetta d'Augusta*, a Berlino svelbero molto malcontenti dei nuovi alleati del Sud: la Baviera, il Württemberg, il Baden. Essi mostrerebbero disposizioni assai poco bellicose. Il fatto più importante si è questo, che la conferenza militare, riunita a Stoccarda, ha prorogato i suoi lavori, sino al mese d'ottobre. Le nuove alleanze germaniche della Prussia lo frutteranno, in caso di guerra, quello che fruttarono all'Austria.

Prussia. Il *Globe* annuncia che l'addetto militare prussiano a Londra era richiamato e partiva per Berlino. Motivo del suo richiamo si dice questo: che l'esercito prussiano dev'essere mobilitato nella settimana prossima. Né è da credere che le trattative diplomatiche abbiano a far cessare gli apparecchi militari.

Inghilterra. Una rivista di 20,000 volontari inglesi su passata a Douvres e nello stesso giorno ebbero luogo delle manovre navali in vista delle alte scogliere che da quella città si avanzano verso il mare.

Il fatto notevole è che quei 20,000 volontari partirono essere condotti a Douvres da Londra e da alcune altre città vicine, nell'intervento di tempo

dalle 4 1/2 del mattino all'una di sera. Si vede così quanto maggiore sia questa rapidità in caso d'attacco imprevisto sarebbe provveduto alla difesa.

Melito. Scrivono da Bruxelles al *Journal de Liège*:

Alcuni giornali parlano che il governo abbia deciso di richiamare 30,000 uomini e di mettere sul piede di guerra il nostro esercito. Quelli giornali sono male informati.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Il Consiglio Comunale di Udine è convocato in sessione straordinaria per il giorno 7 corrente alle ore 10 antimeridiane, per procedere alla nomina di due assessori effettivi, che completino la Giunta Municipale.

Sui fatti di Martignacco. da noi riferiti nel numero di ieri, siamo in caso di rettificare una circostanza importante. L'arresto dei 409 villaci armati, avvenne a merito di pochi R.R. Carabinieri e di quindici granatieri ivi inviati provvidamente la mattina. La Compagnia di granatieri, a cui alludevamo, non giunse che dopo l'arresto, e scordò gli arrestati in Udine. Tanto più siamo in obbligo di lodare quelli che con zelo e coraggio impedirono forse gravi danni, e le Autorità per la spiegata energia e arvedatezza.

Anche il Procuratore di Stato, sig. Casagrande, ci fa cortese invito di rettificare in parte ciò che lo riguarda. Egli non era col consenso giudiziario in quel villaggio allorchè si presentarono i contadini: sicché il merito di averli indotti ad entrare nell'ufficio comunale con sive parole ed esortazioni, è dato al Capitano de' Carabinieri. Più tardi, cioè appena furono avvertiti del fatto, accorsi col Procuratore ed il Maggiore dei Carabinieri, aggiunsero i loro sforzi a quelli del predetto signor Capitano, per mantenere la tranquillità tra gli assembrati, fino all'arrivo de' soldati, come dicemmo.

La Rettificazione seguente ci viene mutuata relativamente ad un Articolo comunicato al nostro giornale:

A schiarimento dei fatti addotti nell'Articolo inserito nel N. 103 del *Giornale di Udine* sotto la Rubrica *Cronaca Urbana*, il Municipio crede di esporre quanto segue:

Tempo fa a mezzo del Comando della G.N. perveniva al Municipio un'offerta del sig. X Cittadino di Udine, di fornire un certo numero di Brando complete occorrenti alla Guardia Nazionale, simili al campione che esibiva ed al prezzo di it. L. 30 ognuna.

Trattenuto quel campione ed analizzato il valore in relazione ai prezzi correnti in questa piazza, e dietro anche il giudizio di alcuni Artieri e periti, si venne ad accettare che il costo di quelle brände sarebbe in Udine di it. L. 46.07 ognuna.

In seguito a ciò la Giunta deliberava di accettare l'offerta del Cittadino udinese il quale ebbe anche a consegnare N. 25 Brande in ferro col rispettivo materasso e cipezzale verso il prezzo complessivo di it. L. 750.00, ottenendo in tal guisa a vantaggio del Comune un risparmio di it. L. 401.15.

La Presidenza della Società di Mutuo Soccorso ed Istruzione degli Operai d'Udine, ha inviato all'egregio signor Ambrogio Dr. Rizzi la seguente lettera:

N. 62

Udine 1 Maggio 1867.

Onorevole Signore,

Allorquando la Società nostra entrava nella pienezza delle sue funzioni, per imprevedute circostanze trovavasi priva d'un medico che potesse assistere i soci che per avventura si trovavano ammalati. Voi, egregio Signore, animato da quella spirto filintroico e disinteressato che tanto vi distingue, poco curandovi del grave sacrificio cui andavate incontro, offriste la proliosa opera vostra, onde sollevare gli operai caduti ammalati e recare nell'istesso tempo grandi vantaggi alla Società.

Cessando adesso dalle vostre mansioni per la venuta del medico della Società, la Presidenza non può a meno di rendervi pubblicamente quelle grazie che ben meritate, pregandovi in puri tempo d'accettare i sensi della più viva gratitudine che a mezzo della sottoscritione vi invia il ceto degli Operai.

Accogliete, egregio signore, le assicurazioni della più distinta stima.

La Presidenza

A. Fassina — G. B. de Poli

Luigi Confì — Ant. Picco — A. Dugoni.

Il Segretario

G. Mason.

Prospetto dei dibitamenti fissati nel mese di maggio 1867 presso il R. Tribunale Provinciale di Udine.

1. Gerardi Basilio (a. p. l.) per resto d'infedeltà, il giorno 2, difensore
2. D'Urban Giuseppe (arr.) per appiccato incendio, il giorno 4, avv. Tommasoni uff.
3. Grattone Francesco (arr.) per uccisione il giorno 6, avv. Missio uff.
4. Zoratto Angelo (a. p. l.) per truffa il giorno 8, avv. Canciani uff.
5. Chiarpaglia Antonio (a. p. l.) per pubblica violenza il giorno 8,

6. Sinigaglia Valentino (arr.) per pubblica violenza il giorno 9, avv. Brodmann uff.

7. Guban Mattia (a. p. l.) per grave lesione il giorno 10, avv. Pordenon eletto.

8. Tonogatti Pietro (a. p. l.) per grave lesione il giorno 11, avv. Vatri uff.

9. Pollini Antonio (arr.) per pubblica violenza il giorno 11, avv. L. De Nardo uff.

10. Monich Enrico (arr.) per furto il giorno 13, avv. Marchi uff.

11. Baldassera Luigi (a. p. l.) per pubblica violenza il giorno 13, avv. Rizzi uff.

12. Giordan Ludovico (a. p. l.) per grave lesione il giorno 13, avv. Campiuti uff.

13. Fanfani Antonio (a. p. l.) per truffa ed infedeltà il giorno 14, avv. Missio uff.

14. Feruglio Leonardo, Dom. (a. p. l.) per furto il giorno 18, avv. Astori uff.

15. Petris Giovanni (a. p. l.) per grave lesione il giorno 18, avv. Greatti uff.

16. Cernex Pietro (arr.) Cernex L. Antonio (a. p. l.) per colonna il giorno 20, avv. Vatri uff.

17. Ostermann Giovanni (arr.) per infedeltà il giorno 22, avv. Piccini dott. Malisani eletti.

18. Palano Pietro (arr.) per infedeltà il giorno 27, avv. Piccini eletto.

19. Sabata Antonio (arr.) per furto il giorno 27, avv. Piccini eletto.

Pauleigh Michele)

20. Filippigh Michele (arrestati) per truffa il giorno 27, avv. Cossen Valentino)

21. Bresson Gio. Batt. (Giovanni) (arrestati) per grave lesione il giorno 28, avv. Campiuti uff.

Marchioli Alessandro)

22. Cremonesi Giuseppe (a. p. l.) per truffa il giorno 29, avv. Marchi eletto.

—

mento; e col desiderio chiudeva la solennità formale dell'anno, ma non la festa che ad esso si voleva associare.

Nel pomeriggio si raccolse di nuovo la milizia o in un ad essa gli Uffici per una piccola refazione, disposta a merito del Sindaco, di questi ultimi e di altri prestantissimi militi. — E qui invano era bello di vedere scomparsa ogni differenza di ceto, e frammentato nella più festevole armonia il tardo vicino, lo sregolato antico, il colto cittadino, secondando i bandis che qua e là sorgevano, insieme innalzare gli evviva al Re, alla Nazione, al Sindaco. La spontanea allegria, la brillanteilarità che spirava dal volto di tutti; la intima scambievole compiacenza, che in ogni parola trovava manifestazione; la modellazione, la dignità, colla quale seppé mantenersi la guida brigata, tutto ciò non può essere sfuggito all'attenzione di chi era spettatore, o so dovette tenere a lode dell'intera milizia, non potò non essere assieme di grande soddisfazione per chi dirigeva l'andamento di questo geniale convito.

Gli Uffici poi furono a banchetto dal Sindaco, mentre al di fuori la banda e grande affollamento di popolo alternavano i suoni agli evviva.

E così si compì quel giorno, dal quale, dopo tanto vacillamento, ricevettero salderza questa istituzione, che prospererà certo se, colla cooperazione di chi si spiega, quei che ne sono alla testa sopranno mantenere l'ordine e la concordia.

C. M.

Dal Canale del Ferro ci scrivono in data 29 Aprile:

Io so che vi fa piacere il pubblicare tutto ciò che vale a dimostrare lo spirto di civiltà, di progresso e di patriottismo dei nostri paesi; per cui non dubito che vorrete dar luogo nel vostro Giornale a queste mie poche parole.

Voi sapete con qual fervore, con quanta abnegazione i nostri bravi montanari si dessero agli esercizi militari della G. N., e con qual premura accorressero dai più remoti casolari per fuggere al proprio luogo di cittadino. Ma ciò che voi non sapete si è, che tanto essi si capacitavano dell'importanza e dell'utilità dell'istituzione, da non tralasciar cosa vera per accrescerne il decoro, si che oggi vediamo nei due principali paesi del Distretto, Resia e Maggio, sorgere per incanto due belle e spaziose piazze formate, ore potrebbe comodamente manovrare un'ottaglione di Guardie.

Il meraviglioso si è che a Resia la piazza fu incavata nelle erde di un monte, e che quei bravi soldati per farla dovettero lavorare a fatica di mine. E tutto ciò sapete a quel prezzo? A prezzo della buona volontà e dei sudori di quei bravi e patriottici Resiani che con lena non interròsi si prestaron al faticoso e gratuito lavoro per consiglio del lor Sindaco, dell'infausticabile lor Capitano, e soprattutto del mai abbastanza lodato Segretario municipale Antonio Buttolo. A proposito di questo distinto uomo non posso tacervi, come a fatica di perseveranza, di intelligente propaganda, abbia saputo vincere una delle tante consuetudini strane e poco decenti del suo paese.

Voi sapete che nel giorno di S. Marco si eleggeva a Resia il Cameraro (gran fabbricatore), il quale con molte ingegnose furberie sapeva cavar danari a tutti a prò del culto religioso, dando poi in fine dell'anno un resoconto qualunque, che a detta di tutti certo di raro corrispose ai veri incassi fatti a favore della Chiesa parrocchiale. Ebbene lo spirto illuminato del Segretario e del Sindaco ottenne completa vittoria su tutte le tradizioni e su tutti i preti, e giovedì passato, giorno di S. Marco, non si elesse più Cameraro, mettendo in giubilazione la famosa scuola di tabacco, che fruttava tanti bei quattrini alla Chiesa. Vi dirò di più come i Resiani, che sono italiani di cuore, lo vogliono essere anche di cultura, tutt'alte le scuole, che si fan sempre in lingua italiana, sono frequentissime ed abbastanza ben dirette.

Ma ritornando alla G. N. non voglio tacervi, come poi mi fu che si fermarono alle loro case, si vadano esercitando in ognuno dei nostri paesi al bersaglio, e come questo utilissimo esercizio abbia ormai invogliato tutti i nostri montanari. Quasi ogni festa si tira al segno, e vi ha qualche fanatico tiratore che lo fa quasi ogni giorno.

Se non temessi che lo spirto di campanile mi volesse velo, oserei dire, che in fatto di civiltà, di progresso, di istruzione e di patriottismo, per quanto è concessa al popolino, il nostro paese so no lascia addietro di molti altri. Che se così non fosse io me ne rallegrerei colla mia patria tutta, che allora di più, di tedeschi, di principi e duchini si sentirebbe a discorrere assai poco.

Sottoscrizione per il busto di Pietro Zoratti, *pasta frustata*, da commettersi allo scultore udinese Antonio Marignani e di donarsi al Museo civico.

(Continuazione, vedi N. ant.)

Castanza Gussalli Antivari it. I. 3.—

Istituto Filodrammatico. Questa sera ha luogo al Teatro Minerva la 6a recita dell'Istituto Filodrammatico. Incomincia alle 8.

Teatro Nazionale. Sappiamo che l'opera di questo teatro i cui lavori decorativi sono pressati al termine e che riescerà elegante e simbolico, avrà luogo il 18 del mese corrente con in corso di opere serie, prima dalle quali sarà l'*Orfeo dell'Apolloni*. Esse saranno interpretate dalla signora Vittoria Luza-Jerali, prima donna al canto, il signor Marco Panseri, tenore, dal signor Ugo Dellico, baritono e dal basso signor Francesco Tiziano. Questa compagnia lucana che ora sguscia al Teatro Sociale di Padova, è composta, secondo il tonale di quella città, di buoni elementi e viene ampiamente applaudita. La signora Luza-Jerali, e il signor Panseri sono specialmente fatti segno a lui-

singhiero ovazioni. Auguriamo all'Impresa che ad Udine le arrida la stessa sorte propizia.

La partita d'onore impegnata fra il marchese Popoli e il conte Rattazzi rende non inopportuni i seguenti commenti sul duello:

Puniti gravemente furono i duellisti e minacciati di morte i duellisti in Francia ai tempi di Richelieu, il quale, dopo aver dato l'esempio di giustiziare molti primari, fra cui il conte di Chapelot e il duca di Bantleville, fu costretto egli stesso al intercessione del suo sovrano in grazia di grazie, onde salvare la vita al fiore della nobiltà francese, che non esitava dal moltiplicare le sanguinose sfide.

Enrico IV l'adooperò esso pure con fermezza, e decretò la morte a chi diveniva reo di duello. Ma invano: anche sotto di lui fu d'uopo concedere quattordicimila grazie per tal colpa, e si dovettero contare in una sola provincia o in un solo mese cento venti gentiluomini uccisi in duello; anzi il re — lo stesso re — innalzava al posto di governatore colui che aveva sfidato ed ucciso il conte di Saint-Pol.

Vi fu un tempo — durante la Fronde — in cui ogni sfida traeva con sé due, tre, sei, fin dieci vittime, quando si estendeva l'obbligo di battersi non solo ai secondi ma ai terzi e perfino ai quarti padroni che non si erano neppure mai veduti.

Allorquando il cattolicesimo era al culmine della sua potenza ed imponeva, non solo alla coscienza dei vulgari ma a quella altresì della aristocrazia, il concilio di Trento, scomunicava i duellisti e negava loro sacra sepoltura e perfino ai loro padroni. Ma i duelli continuavano.

I principi moltiplicavano i divieti ed ore non con la morte, si rinvianavano colla deportazione, come nella Spagna e nel Portogallo. Luigi XIV riconfermò in Francia la pena di morte e il decadimento d'ogni onore e stato per qualunque si battesse, dindo «pratica di re» che non concederebbe grazia alcuna: ma poi se un ufficiale non si traeva con onore da una disputa assconsentiva fosse rimesso dal reggimento.

I minacciosi decreti di Elisabetta ed i fieri processi della Camera Stellata contro i duellisti inaugurarono anche in Inghilterra la duellomania e si son veduti debitori sfidare i creditori, avvocati decidere le tute con la spada, medici battersi per le consulte. E vi furono duelli nelle piazze, nelle vie, nei teatri, nei caffè, e per fino di notte alla luce dei fanli; e si mandarono sfide ai gran cancelliere per quistioni di tariffa. Anche le donne non contente di disputarsi l'amore dei migliori spadaccini, vollero imitarli, e vi ebbero sfide tra donne e donne, tra donne e uomini, ed è ancora celebre la cantante Müssin che uccise tre nobili in duello.

CORRIERE DEL MATTINO

Da tutte le parti d'Italia provengono unanimi litanie per l'inconcepibile ritardo che frappone il ministero delle finanze ad emettere i titoli definitivi dell'ultimo prestito nazionale.

Vogliamo sperare che l'onorevole Ferrara darà ascolto a casi giusti reclami, e che presto i titoli saranno fatti pervenire a chi di ragione.

(Corriere Italiano).

Il «Secolo» ci giunge colle seguenti notizie: Possiamo dare per positiva la notizia che in questi giorni il Comitato del partito d'azione ha inviato a Roma degli emissari per studiare lo stato degli animi e verificare se, in una data evenienza, si potrebbe contare sopra un movimento di popolo.

Gi viene assicurato che qualcuno di questi emissari, abbia riportato dalla sua esplorazione delle notizie poco incoraggianti per coloro che forse intendevano, con un colpo di mano su Roma, precipitare gli avvenimenti. Roma, in questo momento, presenta l'aspetto più pacifico e diretto anche brillantissimo. Vi è affluenza di forestieri, e il popolo che lucra e si diverte è meno disposto che mai a favorire delle agitazioni interne.

— Da Parigi ci scrivono che colà si accerta essere stato di questi giorni firmato un trattato d'alleanza offensiva e difensiva coll'Italia.

— Il Governo francese diede ordine alla fabbrica d'armi spagnola di Plasencia di forniregli 30.000 fucili Chassepot prima dello spirare del mese.

Tutti gli operai prussiani che trovansi in Francia e che fanno parte della Guardia riceveranno l'ordine di ritornare immediatamente in patria.

Tutte le novi cannonerie che trovansi in Tolone vennero smontate e trasportate dalla ferrovia a Strasburgo. Queste cannonerie sono destinate ad operare il passaggio del Reno.

Serivono da Colonia alla *Liberté* che dalla frontiera francese a Lussemburgo e Coblenza, armati a tutto andare. Ma do e i preparativi sono proprio formidabili, egli è tra Magonza, Coblenza e Lussemburgo; ivi è un continuo transitare di canoni, munizioni e materiale. I convogli di polvere arrivano a due i vagoni per volta. I soldati prussiani sono ottremodo insolenti; essi dicono pubblicamente che, cominciata la guerra, in otto giorni sperano di essere a Parigi.

Malgrado le notizie pietistiche, un telegramma che il *Wanderer* riceve da Berlino dice che sarebbero imminenti le marce di troppe in Germania verso il Reno, e si lavorerebbe con grande alacrità alle fortificazioni di Neisse, nella Slesia verso il confine austriaco, poiché in Prussia si dubita della neutralità dell'Austria.

Abbiamo pubblicato a suo tempo l'indirizzo degli operai meccanici di Berlino agli operai di Parigi. Ecco ora la risposta di questi ultimi:

«Operai di Berlino!»

«Con trasporto di gioia abbiamo ricevuto il vo-

stro pacifico saluto. Noi pure, come voi, altro non vogliamo furché pace e libertà.

In qualità di cittadini, senza dubbio noi prediligiamo la nostra madre patria: ma quando lo spirito del paese si sforza di rendere eterni i pregiudizi; quando gli adoratori della forza tentano e pretendono di risvegliare gli odii vecchiali, operai, noi non dimenticheremo mai, che quel lavoro che ci rende tutti solidari, non potrà svolgersi come dovrebbe fuorché nella pace e nella libertà.

Non si tratta già di decidere col mezzo delle armi la nazionalità di un lembo di terra, ma bensì di riunire i nostri sforzi per ottenere che regni dunque l'equità.

No abbiamo abbastanza di cause di miseria e di dolori, abbastanza di sciagure imbarcate contro cui combattere, senza andare altrove a distruggere a vicenda colle nostre proprie mani, a derubar tutto, lasciando la macchia inetta e il campo senza cultura.

Vincerò o vinti, non cesseremo perciò di essere le vittime della guerra.

Il lavoro è un dovere ed un diritto: è la legge dell'uomo moderno.

La guerra tra popoli e popoli deve ritenersi come una guerra civile: essa è lo svilimento e la negazione della civiltà.

Operai di Germania o di Francia, noi non ne abbiamo di troppo delle nostre forze e di tutta la nostra energia per unirci e organizzarci nello scopo di favorire il lavoro ed il commercio.

Noi vogliamo pace liberi: la pace per produrre e cambiare i nostri prodotti; la libertà per instaurare tra noi relazioni più intime e più pacifiche; poiché quanto meglio ci conosceremo altrettanto più ci stimereremo.

Fratelli di Berlino! Fratelli di Germania!

Egli è a nome della solidarietà universale invocata dall'associazione internazionale, che ricambiamo con voi quel pacifico saluto, il quale cementerà a nuovo l'alleanza di tutti gli operai e lavoratori.

«La Commissione Parigina dell'Associazione Internazionale degli Operai.»

TELEGRAFIA PRIVATA.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 3 maggio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 2 maggio.

Continua la discussione sulle modificazioni alla legge di imposta sulla ricchezza mobile. Sopra l'articolo primo parlano e fanno proposte vari di deputati, per instaurare il contingente sopra una base sola per tutti i compartimenti catastali. Approvasi il voto motivato di Minghetti e di Ferraris per le riserve sulla legge di perequazione del 1864. L'emendamento all'articolo 1.o per la riscossione della imposta prediale sui fondi rustici secondo il contingente fissato pel 1867 per tutti i compartimenti catastali delle diverse provincie senza distinzione, è rigettato con 103 voti contro 62. L'art. 1.o del Ministero e della Commissione per la riscossione della imposta prediale secondo la distinzione dei compartimenti, è approvato.

Firenze 2. L'*Opinione* reca: Il Governo ha deciso che una speciale Commissione riveda gli statuti di servizio e la condotta di tutti gli ufficiali della reale marina dal grado superiore a quello di sotto tenente di vascello, e proponga al ministro della marina le riforme che reputerà necessarie nel suddetto personale. A tale incarico accoppierebbero quello di fare al ministero le definitive proposte di distinzioni da accordarsi agli ufficiali e individui di bassa forza della marina che maggiormente si distinsero nella campagna del 1866. La Commissione sarà presieduta da Edoardo Castelli vice-presidente del Senato; e gli altri componenti appartengono in gran parte al Parlamento, fra cui alcuni che copersero gradi elevati nella marina.

Berlino 2. I giornali smentiscono che siasi progettato un campo trincerato a Treviri. Leggesi nella *Corrispondenza Provinciale*: Fu proposta una conferenza che deve riunirsi a Londra allo scopo determinato di impedire ogni futura contestazione. Si tratta di lasciare il territorio del Lussemburgo riunito all'Olanda, dichiarandolo inviolabile sotto l'espresa garanzia di tutte le grandi Potenze, affinché la Germania e l'Europa abbiano un compenso al diritto di occupazione che la Prussia esercitò finora. La Prussia e la Francia dichiararono pronto a partecipare alla conferenza convocata su questa base. Gli inviti formalii saranno fatti dal Governo Inglese ai primi giorni di maggio. La Prussia pura rinunciò alla misura di precauzione richieste dalla crescente gravità degli avvenimenti. E da sperarsi che un avvenire molto prossimo verrà a consolidare le probabilità della pace.

Parigi 2. La Banca aumentò milioni 1/3, portafogli 10, anticipazione 1/3 biglietti 20 2/3, conti particolari 1, diminuzione Tesoro 10 2/3.

Barcellona 1. Un'essersenziale generale regna in Catalogna. Alle porte dei tori, furono fatto dimostrazioni ostili al Capitano Generale. Alcune truppe sono partite precipitosamente per la campagna di Tarragona e le montagne Figueras ore troverebbero alcune bande armate. La parola d'ordine degli insorti sarebbe: *Viva Primo e la repubblica*; abbasso la Regia.

Osservazioni meteorologiche

fatto nel R. Istituto Tecnico di Udine
nel giorno 2 maggio 1867.

	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . .	748.2	747.4	749.1
Umidità relativa . . .	0.87	0.81	0.83
Stato del Cielo . . .	piovosa coperto	coperto	coperto
vento { direzione	—	—	—
vento { forza	—	—	—
Termometro centigrado	9.7	11.9	9.9
Temperatura { massima	13.6	—	—
Temperatura { minima	9.1	—	—
Pioggia caduta	0.6	0.0	0.1

Note. Il nostro mercato sempre senz'affari, così sulle Piazze di consumo si riscontra difficoltà nelle limitate transazioni — sebbene a prezzi ridotti, causa la poca fiducia — essendo per nulla rassicurati le nostre politiche, mentre dopo un momento in cui la confidenza pareva vollesse farsi strada, — di nuovo si torna a dubitare di tutto.

</div

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

(Articolo comunicato*)

Percotto li 1 maggio 1867

Il *Martello* noto periodico porta tre date percorse negli da *Percotto* una nel n. 43, l'altra nel n. 15 ambedue alla pagina III, ed un'ultima nel n. 17 pag. II, nella quale lo scrittore finalmente fa capo suo mostrando il voto colto, iniziativo G. T. — Sia il ben venuto. Il motivo per cui si fa tanta polvere, sta così:

Io *Percotto* sono istituito le Congregazioni dei Sacri Cuori di Gesù e Maria SS. Queste Congregazioni hanno per scopo di educare la gioventù unita e concorde alla pratica dei comuni doveri di buon Cristiano e nulla più.

Le giovani ed i giovani in separati convegni in Chiesa sceglionsi le rispettive cariche sia ad accettare i vogliosi sia ad ammonire di espellere gli indisciplinati, o potuti membri della Congregazione.

Il Parroco n'è sempre il direttore.

Per combinazione fra le otanta o più giovani iscritti sorti a Consigliera, l'ultima ragazza parente ed assistente dell'attentata serva del Parroco medesimo, povera ed orfana ragazza, mi amata dalla sue compagne e dalla sana popolazione, e, come è conveniente e dovere compatita anche dal Parroco.

Ecco tutto l'incubo che pesa sulla coscienza del signor G. T.

Di qui sorge ovvio e naturale che l'incidentato signore trovandosi arginato od attraversato "no" suoi qualunque siasi intendimenti, juro cervellotico, invasato da bile branca, trascenda contro il suo Parroco a false del tutto, e sciocche invenzioni, a sperte iperboli, a semivelate calunnie e diffamazioni.

Ma non importa. Tale è il retaggio del Sacerdote il quale in faccia ai tempi e cure attuali non trepidi, ma franco cammina con in petto il dovere di tutelare gli interessi di Cristo in combinazione degli interessi morali della patria redenta ed affidata popolazione.

Il Parroco

Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.

N. 4488. p. 3.

EDITTO

La R. Pretura di Aviano rende pubblicamente nota che ad istanza della R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta facente per la R. Intendenza di Finanza in Treviso ed al confronto di Giuseppe Del Pieve su Matteo e Consorzi di S. Quirino; in punto di pagamento di Fiorini 16173.65 V. A. per residui debiti di appalto oltre gli interessi di mora relativi spese giudiziali e fiscali, sarà tenuto nei giorni 2, 23 maggio e 13 giugno 1867 dalle ore 10 ant. alle ore 2 p.m., il triplice esperimento d'asta degli Immobili in colco descritti alle seguenti

Condizioni.

4. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 400 per 4 della Rend. Censuaria di Austr. L. 6.06 importa fior. 52.02 1/2 di nuova V. A.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

5. Ogni concorrente all'Asta dovrà preventivamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatorio dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

6. Verificato il pagamento del prezzo sarà così aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

7. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

8. La parte esecutante non assume nessuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

9. Dovrà il deliberatorio a tutta di lui cura e spesa far eseguire in cesso entro il termine di legge la vettura alla propria Ditta dell' Immobile deliberato, e resti ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

10. Mancando il deliberatorio all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astenerlo oltraggi al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

11. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al N. 2 in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima delibera, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso rientrato e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di questo due ipotesi l'esecutivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi

12. Provincia di Udine Distretto di Pordenone - Comune Amministrativo e Censuario di S. Quirino.

Al N. 1279 Attorio di Superficie di Pert. 6.90 Rendita di Austr. L. 6.00.

Locchè si pubblicherà e si affiggere nei soliti modi.

Dalla R. Pretura, Aviano 20 marzo 1867.

Il R. Pretura

CABIANCA

N. 4973

EDITTO.

p. 1

Per gli effetti di cui il parag. 813 e seg. del Cod. Civ. si prefigge comparsa dei creditori verso l'eredità Dom. Bodato Saligo del fu Giovanni di Sanprado nel giorno 29 Maggio p. v. alle ore 9 ant.

Aviano 4 Aprile 1867.

Dalla R. Pretura
CABIANCA

N. 2167.

EDITTO.

p. 1

Si rende noto che per Decreto del R. Tribunale di prima Istanza in Udine 12 Aprile 1867 n. 3657 venne interdetto dalla Amministrazione della sostanza propria G. Batt. Paula Bares su G. Maria per titolo di mania ragionante basata su falso razocinio, e che gli fu dato in curatore il figlio Angelo di Marsure.

Aviano 17 Aprile 1867.

Dalla R. Pretura
CABIANCA

AVVISO
DELLA DITTA
LESKOVIC E BANDIANI

Lo Zolfo è arrivato

LA SOTTOSCRIZIONE

a fior. 5 d'argento le 100 libbre grosse ven. compreso sacco, si chiude oggi 30 aprile a. c.

Le consegne ai soscrittori

si faranno da oggi 30 aprile in poi, in coerenza alle condizioni stabilite nella Circolare 1 aprile.

Essendo rimasta disponibile una porzione della partita riservata pel Friuli si continuerà la vendita a prezzi da trattarsi, avuto riguardo all'aumento di prezzo che subì l'articolo stante la straordinaria ricerca e scarsezza di depositi.

Per Commissioni rivolgersi allo studio della ditta in Borgo Porta Venezia (Poscolle) al N. 628 nero — 797 rosso.

THE AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, LIMITED.

L'Agenzia si incarica di soldisfare completamente a tutte le ordinazioni che le renissero fatte di Motori a Vapor, Acqua e Vento; di Macchine Agricole ed Industriali costruite secondo i mezzi più perfezionati; fornire, inoltre ai prezzi più vantaggiosi ogni sorta di Macchine, Ordeggi, Strumenti, Strutture di metallo, Rotole per ferrocchie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso per la condotta dell'aria, Gas, Acque, ecc. ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Ufficio Centrale dell'AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street, Strand, Londra, W. C.

Olio di Fegato di Merluzzo
JODO-FERRATO

preparato

cell'olio medicinale bianco

dal chimico farmacista

J. SEBRAVALLO

IN TRIESTE.

Ottimo rimedio per ripristinare le forze evanescute da lunghe malattie, e guarire le affezioni del sistema linfatico, ginnadolare, seroflessi, rachitismo, catarrho polmonare, tubercolosi, infarctimenti del viscere del basso ventre assma ecc. ecc.

Ogni oducia contiene 2 grani di Joduro di ferro.

A Trieste da Serravalle, Udine Filippuzzi, Tolmezzo Filippuzzi e Chiassi, Pordenone Roviglio, Salice Busello, Vittorio, Cao.

DEPOSITO

LEGNA DI FAGGIO

(Borre)

presso il signor

ANTONIO NARDINI

fuori di PORTA PRACCHIUSO

PREZZO

Posto daziato entro Città it. l. 2.20

al quintale.

Al Deposito > 2.00

al quintale.

Per grosse partite il prezzo da trattarsi.

Qualità sanissima, netta, senza gruppi.

Sono pregati li signori *Filanderi*, ed altri consumatori, a farne esperimento, confrontando il quinto che, nei soliti acquisti a misura, ricevono con un *Passo comune*. Essi riscontreranno che, offrendo il peso una quantità accorta, il prezzo risulta di un vantaggio riflessibile sopra l'equivalente a misura.

D'AFFITTARSI a prezzo discreto, in Locaria luogo ameno ad una lega circa da Udine e ad un quarto di lega dalla stazione ferroviaria di Bustria, un vasto Locale signorile di villeggiatura, ammobigliato, con relativa stalla, rimessa, cortili spaziosi, giardinetto, frutteto, con comodità di vicina acqua corrente, ed ottima strada in comunicazione con Udine.

Per particolari informazioni rivolgersi a Carlo Giomelli in Udine.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Compagnia istituita nell'anno 1831

ATTIVAZIONE DELLE ASSICURAZIONI CONTRO A DANNI DELLA GRANDINE

A PREMIO FISSO E CON

CONTRATTO OBBLIGATORIO
PER PIÙ ANNI

Un difetto che da alcuno volte vedersi nel sistema fin qui seguito dalla Compagnia di Assicurazioni Generali prestando la assicurazione a PREMIO FISSO CONTRO A' DANNI DELLA GRANDINE, sarebbe stato quello che, non soddisfacendo al CONCETTO DELLA CONTINUITÀ, poichè la stipulazione di contratti annuali non la legava per l'avvenire, tenevasi così riservata la facoltà di variare annualmente le condizioni contrattuali, di limitare, ovvero anco di sospendere e di abbandonare, le operazioni di questo ramo, giusta le proprie viste di guadagno sugli assicurati.

Perciò la Compagnia, volendo secondare le viste di chi mostrava così desiderio che nel sistema da essa eseguito venisse eliminato anco quel creduto difetto, ha deliberato di accingersi a stipulare i propri contratti per più anni, adottando per le assicurazioni contro a' danni della Grandine le pratica eseguita per quelle contro a' danni degli incendi.

Per tal modo i suoi assicurati non potranno più dirsi esposti alla eventualità, per quanto pure remota, di rimanere privi della assicurazione a PREMIO FISSO, o di vedersene aggravate le condizioni, poichè una volta obbligata la Compagnia alla continuità della assicurazione medesima per tutto il corso di durata dei propri contratti, non potrebbe più rispetto a' suoi contraenti né variarne le condizioni, né abbandonare o limitare la assicurazione.

La Compagnia adunque si affretta di portare questa sua recentissima deliberazione a conoscenza del pubblico, fiduciosa che le verrà da esso fatta buona accoglienza.

Per ora la assicurazione sotto la nuova forma limiterà ai prodotti di RAVETTONE, FRUMENTO ORZO, SEGALA, AVENA, LINO, e RISO, con riserva di estenderla più tardi agli altri prodotti.

Chiunque brami di essere informato delle condizioni di questo contratto speciale, vorrà compiacersi di prenderne conoscenza presso le Agenzie della Compagnia; qui però si accennheranno intanto le basi cardinali del medesimo, che sono le seguenti:

1. Lavorabilità per tutta la durata del contratto nelle condizioni stabilito;

2. Obbligo nell'Assicurato di corrispondere alla Compagnia un premio minimo prestabilito, mai inferiore di L. 500 annue;

3. Durata di CINQUE avendo NOVE anni, obbligatoria per la Compagnia come per l'Assicurato riservata però a questi facoltà di rescissione in caso di vendita o di risoluzione di affittanza.

4. Obbligo assoluto nella Compagnia, per quanto dura il contratto, di prestare la assicurazione in base dei premi unitari in esso convenuti, e ciò anco allorquando fosse per aumentare successivamente la propria tariffa dei premi per la assicurazione di questo ramo.

Unica eccezione a tale massima generale è il caso che l'ammontare complessivamente liquidato per risarcimento di danni abbia superato il SESTUPLO dei premi che alla Compagnia furono pagati dall'Assicurato; allora, per la successiva durata del contratto singolo cui la circostanza si riferisce, li premi unitari originalmente convenuti devono aumentarsi del loro VENTI PER CENTO, ossia di un QUINTO.

5. Obbligo assoluto nella Compagnia di prestare la assicurazione a premio unitario anco minore del contrattuale, quattro successivamente al contratto posto per diminuire la propria tariffa di premi applicabili al Comune, od ai Comuni contemplati nel contratto medesimo.

6. Partecipazione dell'Assicurato agli utili eventuali che dal proprio contratto derivassero alla Compagnia, partecipazione variabile secondo i casi, ma che per i contratti di NOVE ANNI può estendersi fino alla SONA PARTE dei premi complessivamente pagati per tutto il corso della loro durata, facché equivalebbe a convegno per intero GRATUITAMENTE LE ASSICURAZIONI DELL'ULTIMO ANNO.

7. Senza obbligo per l'Assicurato di PAGARE VERUN SOPRA PREMIO, protrazione del rischio della Compagnia fino a tre giorni dopo l'estirpazione ed il taglio del lino, dei cereali, e del riso.

8. Senza aggravo di VERUN INTERESSE, protrazione del pagamento del premio al 15 settembre per la assicurazione di Raveltoni e Frumento, Lino, Orzo, Segala, Avena; ed al 15 novembre per la assicurazione del Riso.

9. Qualunque sia la importanza dei danni, obbligo assoluto nella Compagnia di pagare INTEGRALMENTE li risarcimenti liquidati, e ciò nel giorno 15 ottobre rispetto ai danni sui primi prodotti, e nel giorno 15 dicembre rispetto ai danni sul riso.

Ognuno apprezzerà certo il valore di tutti i vantaggi inherenti a tali condizioni, e sapeva ogni altro, di quello di conseguire per determinato periodo di cinque avendo di nove anni, la assicurazione a CONDIZIONI INVARIABILI, pagando premi a PRIORI CONVENUTI, e che possono benissimo venire DIMINUITI ma AUMENTATI MAI, fuori il caso che l'Assicurato abbia sostenuti danni per quali il relativo risarcimento liquidato eccedesse più di sei volte lo ammontare complessivo del premio che in tutto il corso della anteriore durata del suo contratto egli pagava alla Compagnia.

Ad onta del nuovo contratto la Compagnia continuerà però a prestare, anco per i prodotti suscettibili, la assicurazione con contratto annuale come fece sin qui, per cui egli potrà scegliersi a suo piacere quella delle due specie di contratto che meglio gli convenga. Ma quelli che colla Compagnia avessero già stipulato il contratto consueto per la sola assicurazione dell'anno in corso, potranno ottenere che venga annullato senza verun loro aggravo, sostituendolo, senza sospensione né interruzione del rischio della Compagnia, col contratto per più anni, cominciando così a froire immediatamente degli apprezzabili vantaggi propri del contratto medesimo.

Venezia, il 24 aprile 1867

La Direzione Veneta

</div